

ALBUM LA SPEZIA

MARCO BRANDO Giornalista e saggista: venerdì, alle 18.30, presenterà il suo libro allo spazio Pin «Un'analisi che nasce come strumento utile a evitare di cadere nei cliché su quel pezzo di storia»

«Ogni spunto è buono per leggere il mio Medioevo»

L'INTERVISTA

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Un preside che vieta la minigonna a scuola. Una connessione che non funziona. Ogni spunto è buono, per leggere che «siamo precipitati nel Medioevo». Come se nell'Evo di mezzo ci fossero gonne corte o rete internet. Svarioni continui, sia che si stia parlando di un arbitraggio discutibile o delle polemiche su lettini e ombrelloni sulle spiagge. Si evoca costantemente lo spettro del «ritorno al Medioevo», dimostrando purtroppo una mancata conoscenza della storia. Spezzino trapiantato a Milano, Marco Brando è giornalista e saggista. Venerdì 6 dicembre alle 18.30 sarà al Pin per presentare il suo nuovo libro, «Medi@evo».

L'Età di mezzo nei media italiani, edito da Salerno. Fra strafalcioni e stereotipi basati sul nulla, la categoria dei mass media esce bocciata?

«La mia non è una crociata. Tantomeno nei confronti dei colleghi. È una analisi che nasce come uno strumento utile per evitare di cadere nei cliché che contrabbordano un Medioevo diverso da quello che realmente è stato. Si citano solo sofferenze, barbarie, terrore. Non è così. Non sono stati secoli bui, ma illuminati da nomi come Giotto, Dante, Francesco d'Assisi, Marco Polo. È fondamentale che vi sia una conoscenza da parte di chi scrive».

Come le è venuta l'idea di verificare la percezione del Medioevo nei media?

«Sono un grande appassionato di storia, da sempre. Sono iscritto all'associazione ita-



Il giornalista e saggista Marco Brando

liana di public history, alla società di didattica della storia, a quella per la storia medievale, al centro europeo di ricerche medievali. Mi affascina, lo studio delle epoche passate. E, da giornalista, credo sia necessaria una formazione storica che purtroppo non c'è».

Perché sul Medioevo c'è tanta confusione?

«Mi sono posto il tema vent'anni fa, quando scrivevo per il Corriere in Puglia. Conobbi un medievista, diventato grande amico, che mi spinse ad approfondire il modo in cui sui media il periodo veniva usato e abusato. E mi parlò del nuovo campo di studi del medievalismo, che indaga sul Medioevo «dopo il Medioevo», vale a dire di come è stato recepito e rappresentato».

Quando è iniziata questa campagna denigratoria sull'Evo di Mezzo?

«Il concetto di Medioevo «oscuro» risale all'epoca umanistica e rinascimentale, ma in tempi recenti sono stati media e web a radicare errate convinzioni. Iniziano a farci caso, ho notato cose surreali. Qualsiasi argomento richiami un arretramento culturale, il lessico giornalistico attinge sempre al periodo medievale, per esprimere un momento in cui l'umanità aveva toccato il fondo».

Come pensa si possa rimediare?

«Riconnettendo la comunicazione ai contenuti veri. In questo gli storici hanno le loro responsabilità, sono spesso assenti dal dibattito, non comunicano all'esterno e

soprattutto non sono atti a trasmettere la storia in modo chiaro e accattivante. I giornalisti devono imparare a distinguere tra storia e mito, a non trasmettere ideologie politiche attraverso la storia. Il pubblico deve essere consapevole che la storia non è un luogo di conflitto, ma di dialogo e di comprensione».

spesso non vogliono farlo, per una sorta di posizione di pregiudizio. Tranne Alessandro Barbero, naturalmente». **Sulla Treccani, per la quale lei scrive contributi storici e di costume, lei ha parlato di «barberismo», definendolo molto trendy?**

«È così. Barbero è una star pop, tutti lo conoscono e lo seguono, ci sono perfino t-shirt con il suo volto. Di questo libro ho parlato proprio con lui, due anni fa a Matera, dove ero stato invitato, ad un congresso della Società italiana di storia medievale. Barbero mi ha incoraggiato a pubblicarlo, nel solco dei precedenti libri dedicati al mito di Federico II di Svevia, che non è stato così buono come si sente dire».

Nei due saggi su Federico II lei parla di usi, abusi e riusi di un mito, trasformato perfino in icona commerciale?

«Se si rimuove il personaggio storico, se si costruisce un personaggio da travolgera a piacimento, si nega la storia. Non va bene di per sé. Se poi lo scopo è ideologico, se l'uso distorto della storia è finalizzato a farne uno strumento politico, il meccanismo diventa anche pericoloso».

Negazionismo? Revisionismo? Comodo? Utilizzo di fatti storici per giustificare altro?

«La casistica è ampia. Il rispetto per i fatti è fondamentale. Si è visto celebrare un personaggio totalmente inventato come Alberto da Giussano, solo per rafforzare una ideologia politica». Marco Brando dialogherà con la storica medievista spezzina Enrica Salvatori, docente dell'Università di Pisa, presidente dell'associazione italiana di public history. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO ALLE 17.15

Gli autori si raccontano al centro di via Corridoni

LASPEZIA

Chi si presenterà al centro sociale di via Filippo Corridoni, dalle 17.15 di oggi, martedì 3 dicembre, potrà chiedere di consultare un libro inconsueto: un libro vivente. La proposta è quella di «consegnare» simbolicamente ai lettori non un testo scritto, ma l'autore, che si racconterà al pubblico.

Ciascun autore proporrà



L'autore Giovanni Tabacchiera

una ventina di minuti di narrazione, nelle postazioni predisposte nelle sale del circolo. Seguirà poi una conversazione aperta. La scelta vegana, i ricordi di guerra. Violenze subite, vicende di integrazione difficile, disamine su amori inconsueti ed aperti, storie di vita che hanno attraversato momenti complessi o pieni di gioia.

Fra quanti hanno aderito, e saranno a disposizione, ci

sono Giovanni Tabacchiera, con «Lettere da Sarajevo», Enzo Gaia, con «La sindrome di Peter pan e il cantastorie», Massimo Marasco, con «Lo scrittore riluttante», Franca Baroni con «Un'indagine sulla discriminazione razziale subita in età infantile», Prunella Riccobaldi con «Uno stupro», Marilena Milani con «Come t'allargo l'amore, relazione personale sul concetto di poliamore», Ahmed Bouhramme con «Nato in Marocco, vivo alla Spezia», Gian Luigi Ago con «Se niente importa, perché sono anti-specista», Paolo Luporini con «Dettagli determinanti», Rosaria Panico con «Ho imparato a pensare sempre positivo».

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISITA ALL'ACCESSIBILITY ROOM

Giornata delle disabilità l'iniziativa del Camec

LA SPEZIA

Il Camec aderisce all'odierna giornata internazionale delle persone con disabilità proponendo la visita alla nuova stanza accessibile, la «accessibility room», allestita grazie ad un progetto che ha ottenuto appositi finanziamenti dello Stato. Le barriere pregiudicano fortemente la fruizione dell'arte. L'allestimento punta su strumenti dedicati, come un nuovo portale web, una postazione multimediale introduttiva ad altezza di carrozzina, una serie di segnali tattili plantari in prossimità delle scale e dei servizi.

Sono state introdotte misure per agevolare visitatori ipovedenti, non vedenti, con sordità e con difficoltà motorie. Sono state scelte tre sculture, riprodotte in modo da poter essere toccate, ed una serie di dipinti raccontati in forma audio e braille, a firma di Renato Guttuso, Baj, Berrocal, Ca-



Il museo Camec

pogrossi, Dubuffet, Kosuth, Mirko. Questi appartengono alla raccolta Cozzani. In più c'è una tela di Luca Matti, di recente acquisizione. Sono state inserite didascalie in rilievo, cuffie per supporto audio e schermi digitali per vedere video nella lingua dei segni. Prossima iniziativa del Camec, venerdì 6 dicembre, alle ore 18, con un incontro fra lo storico dell'architettura Emanuele Piccardo ed il curatore del nuovo allestimento del museo, Gerhard Wolf, incaricato da Fondazione Carispezia di rileggere l'intera esposizione. —

S.C.



ALLE 21

Teatro Civico, ecco Bruzzone

La criminologa e psicologa forense Roberta Bruzzone sarà questa sera alle 21 al Teatro Civico della Spezia con il suo spettacolo intitolato «Favole da incubo». Si tratta del racconto di alcune storie di forte impatto, proposte come un viaggio nella manipolazione affettiva mortale. Info 0187727521.

SUL GRANDE SCHERMO

Napoli-New York e Modì al Megacine

LA SPEZIA

Megacine La Spezia Giurato Numero Due (17.30), Il Corpo (21.30), Il Gladiatore II (17.30, 21.10), Napoli-New York (17.30), Modì, Tre Gironi sulle ali della follia (17.30), Oceania 2 (17.30, 18.30, 20.30, 21.20), The Strangers-Capitolo 1 (21.30), Una Terapia di Gruppo (21.30), Wicked (17.15, 21).

Mediateca Fregoso Odeon: La Nostra Terra (21).

Il Nuovo: Sulla Terra leggeri (15.30, 17.15), Mutiny in heaven, the birthday party. Nick Cave: la prima fila non è per i fragili (19.15). Piccole cose come queste (21.15). Multisala Moderno Sarzana: Oceania 2 (20.10, 21.40, 22.30), Il Gladiatore 2 (20.10), Giurato Numero Due (22.30), Il Corpo (22.30), Il Ragazzo dai Pantaloni Rosa (20.10), Una Terapia di gruppo (20.05), Napoli-New York (20.10), Wicked (20.15). — A.G.P.